



## I corridoi umanitari in Europa: una buona pratica italiana



I corridoi umanitari sono l'esempio, tutto italiano, di come sia possibile aprirsi un varco nel diritto europeo ed individuare degli strumenti che consentano la collaborazione tra organizzazioni non governative e Stato nella risoluzione del contrasto alle morti in mare.

Inspirandosi ai principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e rifiutandosi di assistere passivamente alle morti in mare, la Comunità di Sant'Egidio, insieme alla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e alla Tavola Valdese, ha deciso di forzare l'inerzia delle istituzioni europee ed ha individuato uno strumento legislativo – articolo 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 – che prevede la possibilità per gli Stati della UE di emettere visti per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali validi per un singolo Paese.

Le tre organizzazioni hanno firmato, il 15 dicembre del 2015 un Protocollo in accordo con i Ministri dell'interno e degli Esteri per l'istituzione dei *corridoi umanitari*.



I profughi e le profughe sono individuate/i nei territori di provenienza dalle organizzazioni che hanno firmato il Protocollo. I nominativi sono trasmessi alle autorità consolari italiane e al loro arrivo nel Paese di destinazione sono fotografati/e, e depositano le impronte digitali, con l'ultima verifica in tempo reale da parte del sistema europeo degli accertamenti. Successivamente le autorità consolari rilasciano i visti.



L'esperienza felice del primo corridoio umanitario, che ha visto l'emanazione di mille visti per altrettanti profughi siriani provenienti dai campi del Libano, è continuata con un protocollo con la Conferenza episcopale italiana, firmato il 12 giugno del 2017, per cinquecento profughi dell'Africa subsahariana (eritrei, somali e sud-sudanesi) giunti dai campi dell'Etiopia. Entrambi i protocolli sono stati successivamente rinnovati, con altri 1000 visti per i profughi libanesi e 600 per gli etiopi e i nigeriani.

I corridoi umanitari sono stati completamente autofinanziati: per il Libano, dall'Otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi; per l'Etiopia, dall'Otto per mille della Chiesa cattolica italiana, e in entrambi i casi da una campagna fondi della Comunità di Sant'Egidio, che si occupa anche di sostenere i progetti avviati in Francia, Belgio, Andorra e Principato di Monaco (quest'ultimo per il supporto alle persone accolte in Italia). Nella loro realizzazione sono state coinvolte 145 tra associazioni, gruppi di amici, parrocchie, religiosi, famiglie, ecc. e più di 3000 persone volontarie.

Con i corridoi umanitari in Europa sono arrivate in modo sicuro 2760 persone, tutte avviate al percorso di integrazione e alcune delle quali già autonome. San Marino è il primo Stato Europeo ad avere aderito ai corridoi umanitari e fin dal 2016 Città del Vaticano ne ha istituito uno da Lesbo per 12 persone.

In questo settore l'offerta di accoglienza supera la domanda, in assoluta controtendenza rispetto agli istinti difensivi e alle paure, alimentate ad arte, dell'opinione pubblica.

I corridoi sono il frutto di uno sforzo di immaginazione pragmatica, che ha visto la sinergia di pubblico e privato e la sperimentazione dell'accoglienza diffusa.

I numeri sono ancora piccoli ma il modello è vincente, perché si ispira al valore della solidarietà ed è fonte di speranza.

Dopo la soppressione della missione italiana *Mare nostrum*, che tante vite aveva salvato dai naufragi, e la sua sostituzione con le missioni umanitarie e militari *Triton* e *Sophia*, impegnate nel pattugliamento delle coste e nel contrasto ai trafficanti, l'Unione europea, pur possedendo un quadro normativo in materia di protezione internazionale avanzato e sofisticato, non è riuscita ad attuarlo per le resistenze degli Stati che la compongono, le cui opinioni pubbliche continuano a considerare le migrazioni come un pericolo per la loro identità.

### I numeri

#### Operazione Mare Nostrum

DURATA: dal 18 ottobre 2013 al 31 dicembre 2014

ZONA: Acque internazionali

SCOPI: Salvare la vita ai migranti in mare e assicurare alla giustizia i trafficanti di migranti

1139.741 Migranti assistiti (dati sino al 31 ottobre 2014)

1366 Numero presunti scafisti fermati e consegnati all'Autorità giudiziaria

439 Operazioni di ricerca e soccorso

9 Navi catturate

FORZE IMPIEGATE: Marina Militare, Aeronautica Militare, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Croce Rossa (corpo militare), Polizia

La Marina Militare partecipava, in particolare, con: 700 - 1000 militari

1 Nave Anfibia 2 Corvette

2 Pattugliatori 2 Aeromobili a pilotaggio remoto

6 Elicotteri 1 Rete radar costiera

Fonte: Marina Militare, ministero dell'Interno

#### Operazione Triton

DURATA: dal 1° gennaio 2015

ZONA: Entro 30 miglia dalla costa

SCOPI: Pattugliamento delle frontiere del Mediterraneo

3.815 Migranti assistiti (dati sino al 9 febbraio)

32 SBARCHI (+60% rispetto allo stesso periodo del 2014)

29 Paesi coinvolti: 29 fra Ue ed extra Ue

FORZE IMPIEGATE: 25 Navi elicotte

9 aerei

Fonte: Marina Militare, ministero dell'Interno

### La missione Sophia

Persone salvate sotto coordinamento Guardia Costiera

178.415 da mezzi Eumavfor Med

TOTALE 2016-18

114.286

22.885 12,8%

10.669 9,3%

12.785 17,2%

2.204 (gen-mag)

35.758 11,7%

Fonte: Guardia Costiera Italiana

ANSA - CEMETIERI

Scopi dei suddetti corridoi sono:

- evitare i viaggi dei/delle profughi/e con i barconi della morte nel Mediterraneo;
- contrastare il micidiale business degli scafisti e dei trafficanti di uomini, donne e bambini/e;
- concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario, e successiva presentazione della domanda di asilo;
- consentire di entrare in Italia in modo sicuro per tutti, anche per chi accoglie, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane. (Dal Dossier *Corridoi umanitari* della Comunità di Sant'Egidio)



Il modello dei corridoi umanitari ha un impatto *win-win*, (cooperazione in cui entrambe le parti di un progetto risultano vincitrici e nessuna ne resta danneggiata) che rassicura sia chi arriva sia chi accoglie. Le persone così individuate sono ricevute in strutture o case a totale carico delle associazioni firmatarie dei Protocolli e avviate a un percorso di integrazione, che comprende l'assistenza legale nella presentazione della domanda di protezione internazionale, l'insegnamento della lingua italiana, l'iscrizione a scuola di bambine e bambini, l'avviamento al lavoro.



Tutto questo percorso, che è ispirato al modello dell'*accoglienza diffusa* e coinvolge le comunità locali, è realizzato senza oneri per lo Stato e mira a favorire l'integrazione delle persone vulnerabili nel tessuto culturale e sociale italiano.

I corridoi umanitari rappresentano un modello per il resto d'Europa e sono stati replicati in Francia, Belgio, Andorra e Principato di Monaco.

Secondo Bernard Guetta, giornalista francese convintamente europeista, i corridoi umanitari sono una grande risposta al sogno di un'Europa per cui i diritti umani e la democrazia non sono soltanto la "sua ultima utopia".



È lecito domandarsi quante vite avrebbero potuto essere salvate se gli Stati dell'Unione Europea fin dall'inizio della crisi umanitaria, lo avessero scelto e organizzato in modo programmato e strutturato.